

Speranzon: «L'Ive sapeva che l'area era inquinata»



«Venice Refitting»
An all'attacco

S'infiamma la vicenda della bonifica dell'area ex Complessi e dei 67 fusti radioattivi tuttora presenti al margine di quell'area di Porto Marghera. Mentre in tribunale pende una causa da milioni di euro tra Ive, proprietaria del terreno, e Venice Refitting, società vincitrice del bando d'assegnazione ma rimasta bloccata dalla scoperta di sostanze inquinanti, e dopo la sentenza del Tar che ha respinto un ricorso dell'Ive, ora ad alzare i toni della vicenda è il consigliere di An Raffaele Speranzon. A dare il la all'attacco di Speranzon e del consigliere di quartiere Pietro Bortoluzzi, è la risposta dell'assessorato all'ambiente all'interrogazione presentata dai due sulla vicenda.

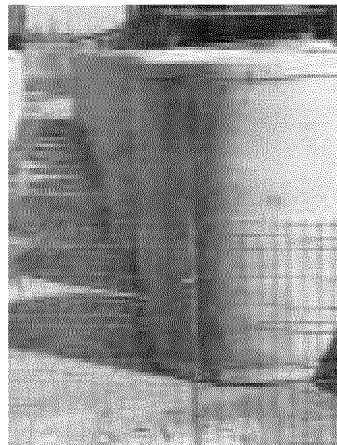
«Cacciari, attraverso Gianluigi Penzo, direttore della direzione centrale Ambiente e Sicurezza del Territorio, fa sa-

pere che per il Comune il significato dei termini bonifica, messa in sicurezza ed inquinamento è variabile e relativo. Al punto tre della risposta, infatti — spiegano Speranzon e Bortoluzzi — si afferma che nel bando di evidenza pubblica, Ive non poteva assicurare l'assenza di sostanze inquinanti, atteso che il certificato di avvenuta bonifica non esclude che sull'area vi possano essere ancora residui tracce d'inquinamento. Del resto il certificato di avvenuta bonifica viene rilasciato

a fronte della realizzazione di un progetto di bonifica, che viene redatto in relazione alla destinazione d'uso prevista dal piano regolatore per l'area da bonificare. Il grado di bonifica è, ex lege, più o meno restrittivo a seconda di tale destinazione». «Dichiarazioni gravissime — sottolinea Speranzon — anche perché abbiamo la prova, dalla documentazione in nostro possesso, che Ive sapesse prima di affittare l'area quanto questa fosse ancora inquinata. E allora perché sapendo che il terreno era inquinato, l'Ive non ha comunicato questo dato fondamentale a Venice Refitting pur conoscendo come il

progetto Refitting necessitatesse di una palificazione sul terreno?» E' poi inquietante, sempre secondo An, la concessione di bonifica data dall'assessorato all'ambiente, in base a cui non si esclude che su un'area bonificata possano esservi ancora residui tracce d'inquinamento. Una vicenda spinosissima che, dopo aver impedito lo sviluppo di un progetto nautico che avrebbe creato 300 posti di lavoro, sembra ormai avviata ad essere decisa per via legale.

(Sebastiano Giorgi)



I fusti incriminati